

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

17-22 dicembre 2022

LA7 - OMNIBUS 08.00 - Manovra, Superbonus e appalti: ospite della trasmissione la presidente Ance Federica Brancaccio
22-12-2022



TGCOM24 - NEWS DEL MATTINO - Il commento del vicepresidente Ance Luigi Schiavo sul nuovo Codice appalti 17-12-2022



24 MATTINO - LE INTERVISTE Nuovo Codice appalti: Federica Brancaccio ospite della trasmissione (19-12-2022)

L'intervista

Brancaccio (Ance): la riforma va migliorata, ora parta il confronto

La numero uno dei costruttori: bene sui prezzi

di **Claudia Voltattorni**

ROMA «Il giudizio è positivo, almeno nelle intenzioni, e va riconosciuto lo sforzo del Consiglio di Stato che in soli 3 mesi è riuscito a concludere il lavoro su una materia così delicata: il Codice degli appalti per noi è la nostra Bibbia, quindi vogliamo che tutto funzioni, per il bene di tutto il Paese». **Federica Brancaccio** è la presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili e ha letto e studiato tutti i 250 articoli (più allegati) del nuovo Codice degli Appalti appena approvato dal Consiglio dei ministri.

Presidente, nel nuovo Codice c'è quello di cui avevate bisogno?

«È una grande sfida. Per tutti. La politica dà l'indirizzo, ora tocca a noi dare il nostro con-

tributo. Ci sono cose molto positive, altre meno. Ecco, noi crediamo che tutte le riforme vadano di pari passo con un confronto ininterrotto con tutti gli operatori in tutte le fasi e noi vogliamo dare il nostro contributo per migliorare le cose che secondo noi non funzionano, perciò al governo chiediamo l'apertura di tavoli permanenti di discussione».

Cosa non vi convince?

«Comincio col dire che i principi di legalità, trasparenza e concorrenza secondo cui è improntato sono molto innovati. Ci piace molto poi il principio di risultato sull'affidamento del contratto e la sua esecuzione con la massima tempestività. Però crediamo che non ci sia ancora quell'equilibrio tra pubblico e privato invece necessario».

Un esempio?

«La clausola sulla revisione dei prezzi. È stata finalmente inserita quando finora sembrava un tabù, e questo è un

grande passo avanti. Ma il riconoscimento di risarcimento solo dell'80% all'impresa in caso di rialzo dei prezzi ci sembra troppo basso. A questo si aggiunge il limite dell'alea al 5% sulla revisione dei prezzi, che significa che all'impresa non viene rimborsato il 25%. Non è giusto. In Europa non esiste l'alea, i prezzi cambiano. Io credo che la revisione dei prezzi debba essere valida per tutti, mentre così sembra troppo ancora a favore della Pubblica amministrazione».

In molti criticano l'innalzamento a 5 milioni e 300 mila euro della soglia al di sotto della quale si può affidare l'opera senza bando. Pd e Cgil parlando di «regalo alla mafia», è d'accordo?

«Va bene il principio di semplificazione e concorrenza, però forse quella soglia è eccessiva visto che si parla del 90% degli appalti. Come Ance stiamo ragionando ad una nostra proposta. Un altro punto

critico sono i subappalti a cascata: richiedono una lunga catena di controlli che la Pubblica amministrazione rischia di non essere in grado di garantire e questo è uno dei nodi fondamentali».

Il ruolo della Pubblica amministrazione?

«In questi anni è stata impoverita, questa riforma rischia di essere uno choc normativo per lei, ci sarebbe invece bisogno di tempo per adeguarla alle novità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Federica Brancaccio è la numero uno dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili

● Il governo ha appena licenziato il nuovo Codice degli Appalti, con alcune modifiche del Consiglio di Stato



Peso:21%

Pnrr, obiettivo di spesa lontano anche se ridotto a 20 miliardi

L'audizione di Fitto

«A marzo completeremo il lavoro di revisione del piano d'intesa con la Ue»

ROMA

L'obiettivo di spesa per il Pnrr nel 2022 non sarà raggiunto neanche nella sua dimensione rivista e ridotta a 20 miliardi con la Nedef varata a settembre dal governo Draghi. Lo ha detto ieri il ministro per gli Affari europei, la coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo nell'audizione programmatica davanti alle commissioni delle politiche Ue di Camera e Senato. «Temo, dalle previsioni cui stiamo lavorando, che questo obiettivo non sarà assolutamente raggiunto», ha detto Fitto che ha poi confermato l'intenzione del governo di raggiungere i 55 target previsti per il 31 dicembre in funzione della rata di finanziamenti da 19 miliardi. Su questo punto Fitto ha confermato l'ottimismo. «Se il lavoro che in queste ore stiamo facendo, in pieno raccordo con la commissione Ue, prosegue come penso ha detto il ministro - non ci sarà bisogno di fare subito il decreto che dovrà anche riformare la governance, ma lo faremo a gennaio».

Corposo il capitolo delle modifiche al Pnrr cui il governo sta lavorando ormai esplicitamente. Il disegno assume via via contorni più chiari. Anzitutto Fitto ha spiegato l'orizzonte temporale di una proposta che dovrà essere tramutata in decisione sul nuovo Piano. «Il cronoprogramma condiviso con la commissione - ha detto Fitto - prevede che questo lavoro, che si svolge verso l'Europa, verso i ministeri e verso Regioni e comuni, si completi fra gennaio e marzo e riguardi anche Repower Eu».

Due le leve che il governo, d'intesa con la commissione, intende azionare per arrivare a un nuovo Piano. Il primo è il problema degli

extracosti che saranno quantificati con un lavoro fatto con la commissione, «molto più complesso ma anche molto più preciso» delle stime «al lordo» viste finora (Fitto ha citato quella dell'Ance che parla di aumenti del 30%). Il lavoro sarà fatto cioè, misura per misura, opere per opera, con il timbro della commissione Ue.

La seconda leva sarà il Repower Eu cui bisognerà far posto dentro il Pnrr, con azioni di efficientamento energetico e con la realizzazione di programmi infrastrutturali energetici finalizzati a fare dell'Italia l'hub energetico dell'Europa.

Le due leve si tengono insieme perché, avendo l'Italia già raggiunto il tetto massimo di finanziamenti possibili con il Pnrr e non avendo spazi residui per finanziare Repower Eu (come prevede il regolamento europeo), cancellare opere che non potranno rispettare il target di realizzazione del 2026 servirà ad aprire spazi e spostare risorse verso il nuovo piano energetico.

Fitto ha anche sottolineato due concetti politici molto forti. Il primo, in realtà, è un cavallo di battaglia del ministro: la programmazione del Pnrr (a questo punto del nuovo Pnrr) dovrà essere fatta insieme alla programmazione dei fondi di coesione 2021-2027 e al Fondo sviluppo coesione 2021-2027. Intanto continua anche la due diligence, che pure sarà pronta a gennaio, per capire a che punto è, Regione per Regione, la spesa della programmazione 2014-2020.

Il secondo concetto politico di Fitto spiega la discontinuità rispetto al governo Draghi. «Il nostro orizzonte è un orizzonte di legislatura e quindi noi guardiamo al

2026, non al prossimo semestre». Anche questo un approccio che serve a spiegare perché il governo andrà giù con l'accetta rispetto a opere che corrono anche il minimo rischio di non essere realizzate entro il 2026. E questo si collega a un altro proposito cui il ministro sta lavorando. «Non è difficile, a quattro anni dalla conclusione del Piano, fare una proiezione di cosa accadrà a ogni singola opera in questi quattro anni prossimi».

L'impressione è che Fitto, sostenuto da Giorgia Meloni, sia pronto ad affrontare anche una revisione radicale del programma e che sia convinto di poterlo fare con il sostegno della commissione che - ha fatto capire il ministro - ha il nostro stesso interesse a portare fino in fondo il piano. Che poi questo si traduca in una strage di opere pubbliche infrastrutturali sembra piuttosto probabile. Con quello che questo significherà anche in termini di equilibri dentro il governo».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAFFAELE FITTO

Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr



DA GENNAIO

SUPERBONUS MINI PROROGA PER I CONDOMINI CON DELIBERE ENTRO IL 18.11. POI SCATTA IL COLPO DI MANO 110%, la misura diventa solo per ricchi

» **Patrizia De Rubertis**

Tra i malumori all'interno della maggioranza e, soprattutto, del Movimento 5 Stelle, il governo alla fine ha affossato il Superbonus 110% attraverso una rimodulazione degli sconti che, secondo la premier Giorgia Meloni, dovrebbe attenuare il conto per le casse dello Stato e correggere una misura che ha creato "un buco da 38 miliardi", che però non riflette dati e risultati che negli ultimi due anni hanno dimostrato come la misura abbia contribuito in maniera rilevante alla crescita. E poco servirà la piccola concessione offerta ai condomini: la proroga fino alla fine dell'anno della Cilas. Non è stata, infatti, ancora risolta la questione dei 52,1 miliardi di euro bloccati nei casseti fiscali di migliaia di imprese a rischio fallimento.

Secondo uno degli ultimi emendamenti della manovra, la proroga al 31 dicembre 2022 per poter beneficiare del Superbonus al 110% vale solo per i condomini, ma a condizione che la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori sia stata adottata prima del 18 novembre 2022.

Per gli interventi diversi da quelli effettuati dai condomini, invece, la Cilas (la comunicazione di inizio lavori asseverata) va presentata entro il 25 novembre. E per i condomini che al 25 novembre hanno effettuato la Cilas le delibere assembleari devono essere state adottate tra il 19 e il 24 novembre 2022. Non è, invece, cambiato nulla per le villette: il 110% è stato prorogato fino a marzo per poi scendere al 90% ma con soglie di reddito. Insomma, il solito incastro di date che renderà la procedura ancora una volta complicata. Proprio come già successo il 25 novembre, quando è scaduto il termine indicato dal decreto Aiuti quater per presentare la comunicazione di inizio lavori e blindare il 110% ancora per un anno, fino alla fine del 2023.

MA IL TEMPO concesso è stato così compresso tra la data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e la stessa scadenza da aver costretto professionisti e committenti a una corsa. Con centinaia di pratiche rimaste escluse, perché presentate fuori tempo massimo. E ora saranno proprio questi i casi che rientreranno di diritto nella nuova

mini finestra. "La proroga al 31 dicembre per la presentazione della Cilas rappresenta solo uno spiraglio per chi si trovava a un passo dall'avvio", commenta **Federica Brancaccio**, presidente dell'Associazione dei costruttori edili (Ance). Per tutti gli altri sarà la fine. "Si tratta di penalizzare i condomini partiti per ultimi, quelli delle periferie e delle fasce meno abbienti che hanno impiegato più tempo per deliberare i lavori e che ora non potranno più accedere a lavori così costosi", spiega il segretario Filea-Cgil, Alessandro Genovesi. "Solo i ricchi - prosegue - potranno permettersi di pagare migliaia di euro e poi richiederne la detrazione nella dichiarazione dei redditi, visto che il mercato della cessione dei crediti è paralizzato". Quella che anche per l'Ance resta la vera emergenza. La strada individuata è nel dl Aiuti quater: ci sarà una prima cessione libera, poi si potranno fare fino a tre passaggi (ora due) in favore di soggetti qualificati come banche, intermediari finanziari, assicurazioni. Poi le banche potranno cedere ancora una volta il credito ai loro correntisti con partita Iva. Si prevede anche la possibilità per le imprese che hanno problemi di liquidità di accedere alle garanzie Sace.

ISTAT, NATI IN CALO DELL'1,1%

LO SCORSO anno le nascite della popolazione residente in Italia sono state 400.249, circa 4.500 in meno rispetto al 2020 (-1,1%). Lo afferma l'Istat sottolineando che anche nel 2022 c'è un nuovo superamento, al ribasso, del record di denatalità: nei primi nove mesi le nascite sono circa 6 mila in meno



Lavori edili FOTO LAPRESSE



Peso:28%

MA I COSTRUTTORI LANCIANO L'ALLARME SUI COSTI

Il caro materiali, con il prezzo dell'acciaio che torna a salire. Il Superbonus, con un ridimensionamento che viene contestato con forza. E una manovra che prevede "scarsissime risorse". L'Ance avvisa: sono a rischio le imprese

di Paola Belli

Il caro materiali non dà tregua agli operatori del settore delle costruzioni. I prezzi aggiornati al mese di ottobre 2022 segnalano un'ulteriore impennata dei costi, con l'acciaio che torna a salire (+42,3 per cento), il bitume a +41,5 per cento, il gas naturale che prosegue la sua folle corsa (+264,6 per cento) e l'energia elettrica che non è da meno (+214,1 per cento). Si tratta di un'elaborazione di Ance su dati Argus, Metal Bulletin e Prometeia. A ciò si aggiungono i ritardi nell'erogazione dei fondi previsti dal Governo a copertura dei maggiori costi sostenuti a causa dei rincari dei materiali da costruzione.

Secondo una recente indagine di Ance, che riunisce in Italia le 89 associazioni territoriali dei costruttori edili, "circa il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro", mentre il 73% delle imprese denuncia che "le opere messe in gara negli ultimi tre mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato".

Ciò sta costringendo le aziende ad operare in una condizione di estremo disagio, che gli imprenditori definiscono senza mezzi termini "insostenibile" sia "dal punto di vista finanziario" che "economico". Secondo le stime Ance, le imprese di costruzioni sono in attesa di

ricevere "almeno 5 miliardi per lavori realizzati negli ultimi mesi su circa 23.000 cantieri in corso in tutta Italia". La prima delle conseguenze degli aumenti e dei mancati ristori sarebbero proprio le tante gare andate deserte per "prezzi non remunerativi", con numerosi progetti "con costi non aggiornati". "Solo tra fine ottobre 2021 e marzo 2022 abbiamo individuato - rileva una nota - 15 gare di appalto, per un importo totale di circa 650 milioni di euro di lavori, che risultano andate deserte e 39 gare per circa 1 miliardo di euro che hanno visto la partecipazione di un numero molto limitato di imprese, al massimo 5 operatori economici". Una impasse che si riverbera pesantemente anche sull'attuazione del Pnrr: "Il

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - fanno sapere dall'Ance - sta risentendo, inevitabilmente, della dinamica inflazionistica sui prezzi delle materie prime". E aggiungono: "Ferrovie dello Stato che, attraverso RFI, è il soggetto attuatore responsabile di circa 24

miliardi di euro di interventi del Pnrr sulla rete ferroviaria, ha dovuto rivedere il calendario delle gare con un inevitabile slittamento in avanti, per aggiornare i prezzari e tutti i quadri economici delle opere individuando almeno 4,4 miliardi di extracosti".

L'insoddisfazione e la preoccupazione dei costruttori sono anche nelle parole della presidente Federica Brancaccio, che in un'ampia intervista sulle pagine de L'Economia del Corriere della Sera a proposito dell'annosa questione Superbonus ha affermato: «Non meritiamo una lettura ragionieristica dei bonus». I dati Censis dimostrano chiaramente i benefici che ha portato il Superbonus per le entrate dello Stato e per la crescita dell'occupazione. «Si parla di spesa per il bonus, ma quanto hanno prodotto di Pil? Quanto hanno sorretto le imprese in attesa del Pnrr? Quante entrate maggiori ha avuto lo Stato? Quanta cassa integrazione ha risparmiato? Quanti lavoratori in più sono stati assunti?» ha affermato Brancaccio. Per poi snocciolare le cifre: «Secondo il Censis, a fronte di 55 miliardi di investimenti tra agosto 2020 e ottobre 2022, sono stati attivati 80 miliardi di produzione diretta e 36 indiretta. Il contributo al Pil è stato di 73 miliardi, l'impatto occupazionale di 900mila unità, compreso l'indotto, e il gettito fiscale di circa 43 miliardi». Un fabbisogno, quello dell'occupazione, che non è peraltro soddisfatto a causa della mancanza di manodopera e di professionisti qualifica. Pesano l'alto costo del lavoro e la cattiva percezione di questo mestiere che invece può offrire molto sia sul piano economico che su quello della soddisfazione professionale. Grande preoccupazione, poi, per i cantieri in corso e per quelli che si apriranno nei prossimi mesi soprattutto per effetto del Pnrr: Caro materiali e nuovo Codice rischiano di fermare i lavori se non si individuano delle

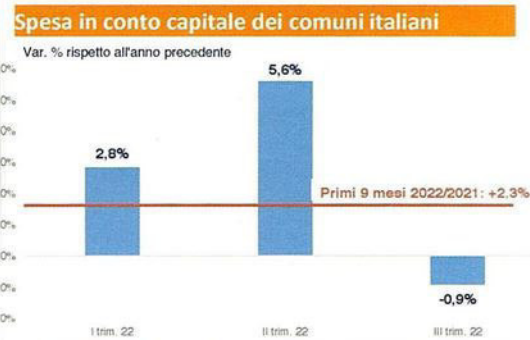


soluzioni immediate per sostenere le imprese e per dotare il settore di strumenti normativi semplici ed efficaci. Sul caro materiali, in particolare, la presidente dell'ance ha affermato: «La situazione è preoccupante: il 31 dicembre scade il decreto legge 50 e rientrano in vigore i vecchi prezzari. Bisognerebbe prorogarlo di un anno, con meccanismi più semplici di accesso al fondo. Finora alle imprese è andato il 50% delle compensazioni del 2021 e il 50% di quelle del 2022. A rischio ci sono 23mila cantieri. Abbiamo denunciato rialzi anomali dei materiali, soprattutto dalla Cina, dal 2019, e poi nel 2020 con la ripartenza del mercato cinese post-pandemia. I costi sono aumentati anche nel resto dell'Europa, soprattutto col conflitto ucraino». Quanto alla manodopera, «Non si trova nemmeno qualificata. Non si sono più formati i tecnici. Eppure la remunerazione del lavoro è adeguata: il nostro con-

tratto prevede anche molte forme di welfare. Ma c'è chi preferisce lavorare da Amazon o in un'industria metalmeccanica». Anche la manovra non ha riservato grandi soddisfazioni ai costruttori. «Per la metà del 2023 si prevedono scarsissime risorse» ha commentato la **Branaccio** a Rai News24, mostrando una forte preoccupazione per il rischio di un rallentamento nel settore delle costruzioni che può provocare una caduta del Pil superiore alle stime. Secondo la **Branaccio** la Legge di bilancio avrebbe dovuto contare su più risorse per gli investimenti anche se ci sono emergenze sociali da affrontare. «Il momento è difficile ma c'è comunque qualcosa che non può aspettare, come la necessità di monitorare il Pil e non bloccare i settori produttivi», sottolinea **Branaccio**. Sul Dl Aiuti quater invece la presi-

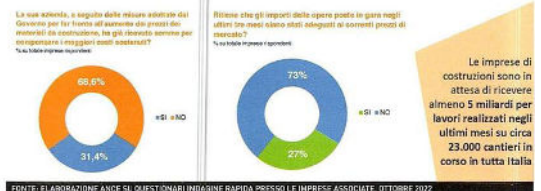
dente dei costruttori chiede di pensare prima ai crediti bloccati sui lavori in corso e dopo alla percentuale del Superbonus, perché altrimenti a fine anno si rischia di vedere fallire numerose imprese e conclude lanciando un messaggio al Governo sul fronte della giustizia chiedendo di fare una legge sulla presunzione dell'innocenza e non della colpevolezza.

I comuni cominciano a rallentare...



Nella seconda metà del 2022 le prime difficoltà nella spesa dei Comuni

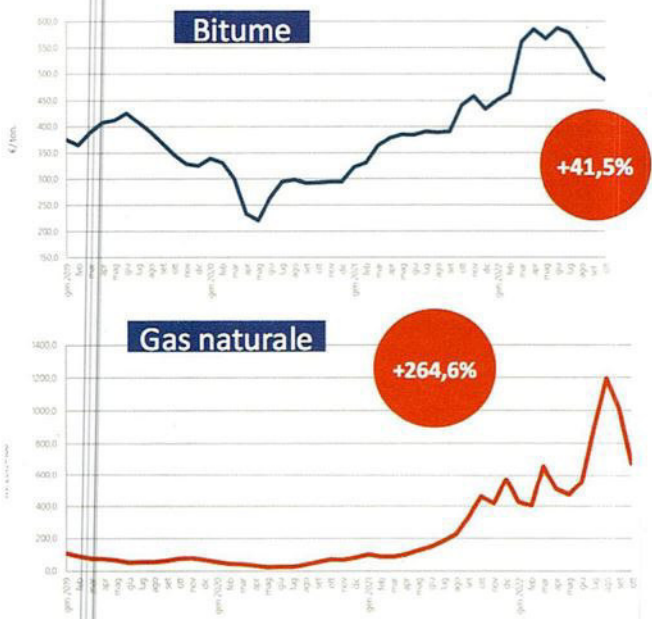
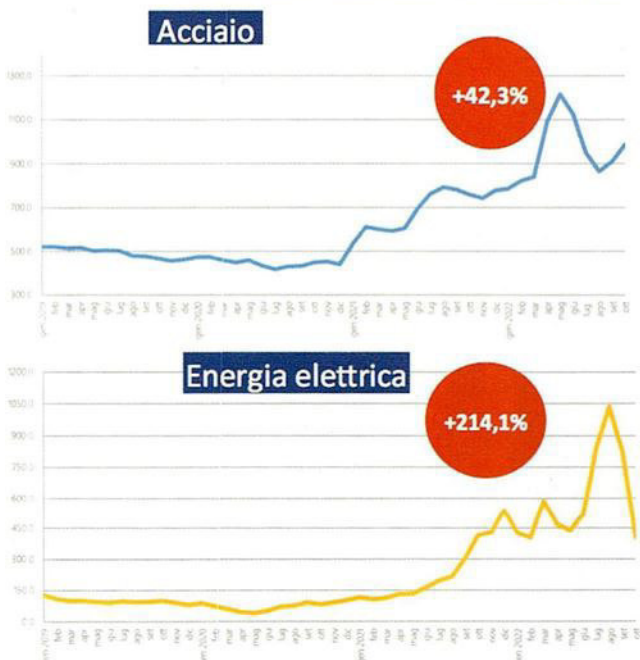
A rischio la tenuta finanziaria delle imprese



FONTE: ELABORAZIONE ANCE SU QUESTIONARI INDAGINE RAPIDA PRESSO LE IMPRESE ASSOCIATE, OTTOBRE 2022

FONTE: ELABORAZIONE ANCE SU DATI SIOPE (RGS)

Costo dei materiali: variazione percentuale gen-ott 2022/gen-ott 2021



FONTE: ELABORAZIONE ANCE SU DATI ARGUS, METAL BULLETIN E PROMETEIA



Codice appalti, ecco tutte le novità

Infrastrutture

Ok del Consiglio dei ministri alla riforma, per la revisione prezzi coperture all'80%
Salvini: «Così tempi tagliati e più attenzione al lavoro
Abuso d'ufficio da rivedere»

Grandi opere e infrastrutture, si cambia. Con la via libera da parte del Consiglio dei ministri, in esame preliminare, al Dlgs di riforma del Codice appalti. Le nuove norme saranno in vigore dall'aprile 2023.

Snellire le procedure «è la miglior battaglia alla corruzione e al malaffare che ci possa essere: più breve è l'iter burocratico e rapido l'appalto, più difficile è per il corrotto incontrare il corruttore», spiega

il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. «Ma resta in piedi tutto il meccanismo di controllo per evitare infiltrazioni mafiose», aggiunge il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano.

—Servizi alle pagine 2 e 3

Appalti, nuovo codice al via Revisione prezzi all'80%

L'approvazione del Cdm. Corretta la norma sull'aggiustamento prezzi che scatterà dopo aumenti del 5%
Numerose le novità: via i paletti all'appalto integrato, torna il general contractor e la lista di opere prioritarie

Giorgio Santilli

Difficile dire se quello approvato ieri dal Consiglio dei ministri sia il «codice Salvini» o il «codice Carbone». Certamente l'impianto della riforma degli appalti - forse la più importante fra quelle finora approvate dal governo Meloni (come ha sottolineato lo stesso Salvini) - resta quello proposto dal Consiglio di Stato e gli interventi politici fatti sono importanti, ma nel solco tracciato. Il ministro delle Infrastrutture ha fatto però capire che i prossimi due o tre mesi, fino all'approvazione definitiva prevista per il 31 marzo, apriranno ulteriori spazi di aggiustamento e correzione. A questo potrebbe portare il confronto con le imprese (un tavolo tecnico sarà convocato dal ministro), il confronto con Regioni, Province e Comuni, il confronto con il Parlamento. Per non parlare di alcune questioni che restano aperte nella volontà dello stesso Salvini, per esempio le regole per le concessioni in scadenza. Una sapiente regia del ministro di tutto questo lavoro potrebbe spostare il baricentro del testo da «codice Carbone» a «codice Salvi-

ni». Unione europea permettendo perché l'impressione che l'attuale testo sia blindato da Bruxelles, lungo la linea che è discesa a Roma tramite il governo Draghi, resta forte.

In questa partita, il ministro ha inserito giovedì, nel suo intervento all'Ance, un ulteriore elemento: la possibilità di spostare l'entrata in vigore dal 31 marzo in avanti, forse fino alla fine dell'anno, tramite accordo con Bruxelles. Via che oggi è sembra molto stretta, ma che è però spinta - con una notevole dose di buon senso - soprattutto dalle imprese e dalle stazioni appaltanti che operativamente devono applicare il nuovo codice. E dall'argomento inequivocabile che qualunque riforma degli appalti degli ultimi trenta anni - dalla legge Merloni in poi - ha prodotto come primo effetto la paralisi del mercato. Un'eventualità che rischia di diventare drammatica nell'anno della punta di appalti Pnrr.

Per ora, però, la nave va. La cronaca di oggi non può che partire dalle principali modifiche e correzioni apportate fra il primo testo del Consiglio di Stato (fu consegnato a Mario Draghi

il 20 settembre) e quello approvato ieri dal Cdm. Fra queste ci sono le correzioni che lo stesso Consiglio di Stato ha apportato, un po' in via autonoma e un po' su spinta dell'esecutivo, e quelle che sono il frutto del preconsiglio e del confronto interno al governo delle ultime 48 ore.

La più importante fra queste correzioni è, in realtà, un completamente. Riguarda la revisione prezzi. Come già raccontato nei giorni scorsi, l'articolo 60 - che di per sé è una rivoluzione culturale per aver reintrodotta, sotto la spinta degli extracosti degli ultimi 18 mesi, il meccanismo bandito da trenta anni - lasciava in bianco la forchetta numerica che



Peso: 1-7%, 2-60%, 3-32%

avrebbe dovuto definire l'alea (cioè la soglia di aumento dei costi sopra la quale scatta la revisione prezzi) e la quota di copertura dei prezzi. Scartata l'ipotesi restrittiva del vecchio codice (20 e 50 per cento), il governo ha trasposto nel codice le norme emergenziali che fissano l'alea al 5% e la copertura all'80%. Le imprese dell'Ance chiedevano l'azzeramento dell'alea e una copertura integrale, ma il segnale che arriva dal governo è forte e chiaro sul punto.

La seconda modifica è stata accolta da Salvini su richiesta dell'Ance: i piccoli comuni potranno affidare direttamente i lavori fino a 500mila euro (era 150mila nella bozza CdS) anche se non otterranno la qualificazione di stazione appaltante. Questo è un altro annacquamento della qualificazione delle stazioni appaltanti, già uscita molto leggera dalle bozze Anac. La partita si chiude nelle

prossime settimane.

Ci sono poi tre modifiche che segnano chiaramente il testo politicamente, perché sempre molto care al centro destra. Una è la sostanziale liberalizzazione dell'appalto integrato, che il comunicato di Palazzo Chigi rivendica; via i paletti posti in passato (ma già con il Pnrr erano stati molto smantellati). Un'altra modifica è la cancellazione del Piano generale trasporti e logistica per fare spazio a una lista di opere strategiche che - senza tanti fronzoli pianificatori - ricorda gli elenchi che furono della legge obiettivo. Speriamo che non si crei, come fu allora, il mercato delle opere da inserire nel confronto con i Governatori che portò quell'elenco da una ventina di opere, che doveva essere, a 122. Un'altra modifica pure ricorda la legge obiettivo ed è la reintroduzione della figura del general contractor.

Restano i grandi cambiamenti che

questo codice porta già dalla bozza del CdS: la forte spinta verso la digitalizzazione delle procedure; una maggiore flessibilità per i settori speciali (acqua, energia, trasporti), meno ingabbiati nelle norme generali; i principi che, posti all'inizio, nel titolo I del libro I, dovrebbero aiutare le amministrazioni, che dovranno attuarli, a rendere più efficiente e meno irti di ostacoli il percorso dei contratti pubblici: il principio di risultato e quello di fiducia, soprattutto, potrebbero aiutare a riequilibrare il rapporto oggi squilibrato fra Pa e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500mila euro

SOGLIA LAVORO

I piccoli comuni potranno affidare direttamente i lavori fino a 500mila euro (era 150mila nella bozza) anche senza qualifica di stazione appaltante

LE NOVITÀ

Restano i grandi cambiamenti dalla bozza del Consiglio di Stato: digitalizzazione delle procedure e una maggiore flessibilità per i settori speciali



Peso:1-7%,2-60%,3-32%

Le novità

Articolo 60

L'aggiustamento prezzi scatta con aumenti al 5%

Torna un meccanismo ordinario di revisione prezzi all'interno del codice appalti. Quello presente all'articolo 106, comma secondo, del vecchio codice non si poteva definire ordinario visto che scattava con un'alea del 20% e copriva la metà dell'aumento intervenuto. Il governo Meloni si è invece spinto anche oltre la forchetta prevista dalle norme emergenziali, con ulteriore aggiustamento verso il basso. La revisione scatterà infatti se la variazione dei costi dell'opera sarà superiore al 5% dell'importo complessivo e coprirà l'80% della variazione.

«Variazione» e non aumento perché il nuovo meccanismo si applicherà verso l'alto, ma anche verso il basso. Elemento tutt'altro che trascurabile in un periodo in cui i prezzi dei materiali da costruzione sono a livelli molto alti e ci si attende che scendano nei prossimi mesi.

Torna la legge obiettivo

Lista opere prioritarie e general contractor

Cancellato il riferimento al Piano generale dei trasporti e della logistica, si avverte aria di ritorno alla legge obiettivo nel nuovo codice appalti. In particolare, il testo approvato ieri ripropone lo strumento della lista delle opere prioritarie della legge obiettivo che aveva avuto allora due pesanti critiche: la prima è che si accentuava la fase realizzativa e si trattava di un elenco di opere non collegate fra loro da una pianificazione (ma bisogna ricordare che Enrico Incaza, che gestì la legge dall'unità di missione del Ml, era il padre del Piano generale trasporti e che gran parte di quelle priorità sono state via via recuperate negli anni); la seconda è che la trattativa (imposta dalla Consulta) con i governatori portò l'elenco di una ventina di opere a 122. Il nuovo codice - a proposito di legge obiettivo - ripristina anche la figura del general contractor cancellata dal codice Delfrio del 2016.

Deregulation

Meno vincoli sulle gare di appalto integrato

Torna in grande spolvero l'appalto integrato che prevede la possibilità di affidare a un unico soggetto sia la progettazione che l'esecuzione di un'opera. Questa possibilità viene reintrodotta nell'articolo 44 del Codice senza i divieti previsti nella versione attualmente in vigore. Il contratto potrà quindi avere come oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato. Sono esclusi gli appalti per opere di manutenzione ordinaria. La stazione appaltante deve poi motivare la scelta con riferimento alle esigenze tecniche, tenendo sempre conto del rischio di eventuali scostamenti di costo nella fase esecutiva rispetto a quanto contrattualmente previsto. L'offerta è valutata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'appalto integrato favorisce le procedure dei lavori nei piccoli e medi Comuni.

La struttura degli appalti

Dieci principi per guidare le procedure di gara

Sono 10 i principi che entrano per la prima volta in scena in questo nuovo disegno del Codice. Occupano, come è logico, la prima parte del testo e riguardano le caratteristiche degli appalti pubblici e la loro efficienza. Tra questi il primo di tutti è il principio del risultato. Che recita così: «Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti perseguono il risultato dell'affidamento del contratto e della sua esecuzione con la massima tempestività e il migliore rapporto possibile tra qualità e prezzo, nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza». Tra gli altri ci sono poi i principi della fiducia, dell'accesso al mercato, di buona fede e di tutela dell'affidamento, di solidarietà e di sussidiarietà orizzontale anche nei confronti del Terzo settore, di auto-organizzazione amministrativa.

5%

ADEGUAMENTO DEI PREZZI

È la revisione dei prezzi contemplata nel nuovo codice degli appalti pubblici. Scatterà se la variazione dei costi dell'opera sarà superiore al 5% del-

l'importo complessivo e coprirà l'80% della variazione. Ma il meccanismo funzionerà anche verso il basso, nel caso che lo scostamento sia in economia.

Schede a cura di **Flavia Landolfi** e **Giorgio Santilli**

Al posto dei regolamenti

Codice autoesecutivo con i 35 allegati

Una delle grandi "invenzioni" del codice messo a punto dalla commissione del Consiglio di Stato presieduta da Franco Frattini e coordinata da Luigi Carbone e recepita in pieno dal governo è la «autoesecutività» del codice che si ottiene eliminando rinvii a regolamenti e altri atti attuativi e recependo invece le norme regolamentari e di secondo livello negli allegati al testo. In questo modo i 35 allegati (ma altri sei avrebbero dovuto riguardare la digitalizzazione) del nuovo codice consentono di fare pulizia delle vecchie norme di secondo livello stratificate nel tempo. In particolare sostituiscono 47 annessi alle direttive Ue, 25 allegati al codice del 2016, 17 linee guida Anac e 15 vecchi regolamenti attuativi di precedenti norme legislative, fra cui il regolamento del 2010 attuativo del codice De Lise, in tutto 104 atti di secondo livello che vengono mandati in archivio.

Anticorruzione

Ridisegnato il ruolo Anac Gestirà la Banca dati

C'è anche il riordino delle competenze dell'Anac nel nuovo Codice. Il governo parla di «un rafforzamento delle funzioni di vigilanza e sanzionatorie» e del «superamento delle linee guida adottate dall'Autorità, attraverso l'integrazione nel Codice della disciplina di attuazione». Tra le novità la rioltrarietà in via esclusiva della banca dati nazionale dei contratti pubblici con l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti, compreso l'elenco dei soggetti aggregatori, nonché l'Anagrafe degli operatori economici. Perde l'elenco e i poteri di controllo delle società in house l'authority che però guadagna la possibilità di comminare sanzioni in alcuni casi particolari di pubblicità o di oscuramento delle offerte economiche. Anac perderebbe anche i poteri di controllo in materia di concorrenza e delle verifiche sulle Soa.

Progetti pubblici

Avanti tutta sul modello dei partenariati «Ppp»

Si semplifica il quadro normativo, per rendere più agevole la partecipazione degli investitori istituzionali alle gare per l'affidamento di progetti di partenariato pubblico-privato (Ppp). Il nuovo codice dedica a questo modello l'intero IV libro dove all'articolo 175 si prevede che le pubbliche amministrazioni adottino «il programma triennale delle esigenze pubbliche idonee a essere soddisfatte attraverso forme di partenariato pubblico-privato». Il ricorso al partenariato pubblico-privato è preceduto da un esame preliminare. «La valutazione si incentra sull'idoneità del progetto a essere finanziato con risorse private, sulle condizioni necessarie a ottimizzare il rapporto tra costi e benefici, sulla efficiente allocazione del rischio operativo, sulla capacità di generare soluzioni innovative, nonché sulla capacità di indebitamento dell'ente e sulla disponibilità di risorse sul bilancio pluriennale».



ALFREDO MANTOVANO Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio riadotta la linea del governo Meloni: non ostacolare chi vuole fare

Anche senza gara

Affidamenti diretti e subappalti a cascata

Riformulate le soglie di 140mila e 150mila euro per il valore degli appalti rispettivamente di servizi e forniture e di lavori che potranno essere affidati senza gara. La formula prevede però che in entrambi i casi si garantisca «che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante».

Tra le novità il nuovo testo introduce il cosiddetto subappalto a cascata adeguandolo alla normativa e alla giurisprudenza europea attraverso la previsione di criteri di valutazione discrezionale da parte della stazione appaltante, che viene valutata di volta in volta e caso per caso.



Cantieri. Il consiglio dei Ministri ha approvato ieri l'impianto della riforma degli appalti, forse la più importante fra quelle finora approvate dal governo Meloni



Peso:1-7%,2-60%,3-32%

Cinque cessioni per i bonus casa In manovra la proroga delle Cilas

Parlamento

Via libera in commissione in Senato all'Aiuti quater atteso in Aula il 20 dicembre Per le imprese di costruzioni prestiti con garanzia Sace Contratti tv estesi a 5 anni

a cura di

**Giuseppe Latour
Marco Mobili
Giovanni Parente**

Arriva il via libera in commissione Bilancio al Senato. La legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) supera il primo scoglio dei lavori parlamentari. Da qui, la strada è in discesa. Il 20 dicembre è attesa in Aula per completare la prima lettura, poi si passerà alla Camera, con chiusura entro la scadenza del 17 gennaio. Il testo, comunque, a questo punto è blindato e non potrà essere modificato.

L'articolo 9, dedicato al superbonus e alla cessione dei crediti, è quello sul quale si è consumato lo scontro politico più aspro. La maxi agevolazione sarà oggetto di un intervento in due fasi, prima nella legge di conversione e, poi, in manovra. Nella legge di conversione viene introdotto il nuovo prestito ponte garantito da Sace, a beneficio delle imprese con problemi di liquidità, a causa della mancata monetizzazione dei crediti fiscali. Gli sconti maturati dalle imprese alla data del 25 novembre potranno essere considerati nella valutazione del merito creditizio.

La misura, che sarà limitata alle imprese che hanno effettuato lavori di superbonus (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), sarà accompagnata da un ritocco alle regole in materia di cessione dei crediti. Le cessioni passano, così, da quattro a cinque. La prima sarà libera, poi ce ne saranno tre (e non più due) verso banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni e, infine, ci sarà il trasferimento da banca a correntista partita Iva. Aumentando i passaggi possibili, si punta a rendere il mercato più liquido.

L'altro pezzo di questo mosaico riguarda la legge di Bilancio. Un ordine del giorno approvato a Palazzo Madama (come anticipato dal Sole 24 Ore) impegna il Governo a prorogare dal 25 novembre al 31 dicembre, con la legge di Bilancio, la scadenza per presentare le Cilas e agganciare il 110% (al posto del 90%) anche nel 2023. Resta, comunque, fermo al 24 novembre il termine per le delibere condominiali: nessun rinvio per le assemblee. Questo assetto sarà cristallizzato anche da un comunicato legge, atteso all'inizio della prossima settimana.

Sull'andamento dei lavori, arriva la reazione positiva del presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrini (Fdi): «Sono molto soddisfatto. È il primo decreto importante che portiamo all'approvazione. È stato fatto in modo ordinato. C'è stato un apprezzamento - ha aggiunto - da parte della commissione intera di come abbiamo ap-

procciato a questo percorso».

Il relatore del provvedimento in Senato, Guido Quintino Liris (Fdi) si dice, comunque, già pronto a nuove correzioni: «Non si può pensare di

non risolvere il problema delle cessioni, anche se va ricordato sempre che non è stato il Governo Meloni a crearlo. Vogliamo che a stretto giro ci sia questa verifica di Eurostat e che, nel caso sia necessario, si valutino soluzioni alternative, come quella degli F24, proposta da Ance e Abi. Anche Cassa depositi e prestiti può aiutare a trovare una soluzione».

Tra le altre modifiche, arriva l'estensione da tre a cinque anni della durata massima dei contratti di licenza dei diritti tv per lo sport: l'obiettivo è aumentare la flessibilità del mercato e consentire di strutturare piani industriali più a lungo termine di quelli attuali.

Viene, infine, previsto presso il ministero dell'Interno un fondo per investimenti in rigenerazione urbana a favore dei Comuni con popolazione inferiore a 15mila abitanti: avrà una dotazione di 115 milioni per il 2025 e 120 milioni per il 2026 e sarà un decreto dell'Interno di concerto con l'Economia (previa l'intesa in Conferenza Stato-città e autonomie locali) entro il 30 giugno 2023 a stabilire i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

☰ 🔍 **24 Italia** Politica economica

In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

Accedi

I NOSTRI VIDEO



Manovra, Fratoianni: "Vigliaccata su reddi... cittadinanza"



Manovra, Molinari: "Caos normale visti i tempi stretti"



Spazi da non perdere, rinasce il Palco Reale del Teatro di Como

Servizio | Edilizia



Superbonus, dalla cessione dei crediti alle novità per il 2023: ecco come cambia

Dopo tante polemiche e modifiche in corsa, tra il Dl Aiuti quater e la Manovra si definisce la nuova fisionomia dell'incentivo

21 dicembre 2022

▲ Superbonus, le modifiche in arrivo dal mini rinvio allo sblocco dei crediti



I punti chiave



- [Condomini, proroga al 31 dicembre per la Cilas](#)
- [Cessioni dei crediti, sale a cinque il numero massimo](#)
- [Possibili garanzie Sace](#)
- [Fi incalza: serve sforzo ulteriore sullo sblocco dei crediti](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 3' di lettura

Tra il decreto Aiuti quater, atteso mercoledì 21 dicembre al voto definitivo del Senato con la fiducia, e la manovra, che andrà giovedì 22 dicembre in Aula alla Camera, si chiariscono meglio i contorni degli interventi sul superbonus 110%, dopo le polemiche e le tante ipotesi avanzate nelle ultime settimane.

Condomini, proroga al 31 dicembre per la Cilas

Il Dl Aiuti quater ha abbassato il rimborso garantito dallo Stato per i lavori

di efficientamento energetico degli edifici **dal 110 al 90%**, ma aveva originariamente stabilito che chi avesse presentato in Comune la Cilas (la Comunicazione di inizio lavori asseverata superbonus) entro il 25 novembre avrebbe potuto conservare lo sconto del 110% sui lavori anche nel prossimo anno. Adesso, grazie a un emendamento del Governo alla legge di bilancio - che era stato sollecitato in un ordine del giorno al decreto legge - il termine per i soli condomini è stato **prorogato al 31 dicembre**, alla condizione che le assemblee abbiano deliberato i lavori entro il 18 novembre (servirà una dichiarazione sostitutiva di atto notorio), data dell'entrata in vigore del Dl. Se invece la delibera è stata varata tra il 19 e il 24 novembre, il termine massimo per la Cilas resta il 25 novembre. Come per tutti gli altri immobili diversi dai condomini.

Publicità
Loading...

24

Cessioni dei crediti, sale a cinque il numero massimo

L'altra partita su cui si è giocato al doppio tavolo è quella della cessione dei crediti d'imposta, una delle forme con cui si può accedere al superbonus, ossia trasferendo la detrazione del 110% ad altre imprese, banche, enti o professionisti. Nel Dl Aiuti quater, con **un emendamento approvato** in commissione Bilancio al Senato, si è deciso che il numero massimo di cessioni da parte di soggetti "qualificati", numero che all'esordio era illimitato, passerà da quattro a cinque. La prima sarà libera, poi ce ne saranno tre (e non più due) verso banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni e, alla fine, avverrà il trasferimento da banca a correntista partita Iva.

[PER APPROFONDIRE / Tutto sul nuovo superbonus al 90% \(di Giuseppe Latour\)](#)

CONSIGLI24

I migliori consigli su prodotti di tecnologia, moda, casa, cucina e tempo libero

24

Scopri di più →

Possibili garanzie Sace

Allo stesso tempo è stato previsto che la Sace possa concedere garanzie in favore delle banche, delle istituzioni finanziarie e degli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia che concederanno alle imprese

impegnate in interventi di edilizia finanziamenti «strumentali a sopperire alle esigenze di liquidità», a causa della mancata monetizzazione dei crediti fiscali. La norma precisa che i crediti di imposta eventualmente maturati dalle stesse imprese alla data del 25 novembre 2022 possono essere considerati dalla banca o dall'istituzione finanziatrice quale parametro ai fini della valutazione del merito di credito e della disposizione delle relative condizioni contrattuali.

Fi incalza: serve sforzo ulteriore sullo sblocco dei crediti

Sul fronte dello sblocco dei crediti Forza Italia continua a chiedere di più. La deputata Erica Mazzetti ha presentato un subemendamento alla manovra che permette, senza necessità di ulteriori coperture economiche, di facilitarlo ampliando le possibilità di cessione tramite il frazionamento dei crediti nei cassetti fiscali e il superamento della responsabilità solidale. «Non ci possiamo permettere di far fallire nemmeno un'impresa, tanto meno le circa 60mila coinvolte adesso», ha spiegato. Dello stesso avviso il senatore Roberto Rosso, secondo cui i crediti incagliati potrebbero aggirarsi «intorno ai 10 miliardi»: «Sarebbe necessario compensare i crediti in pancia alle banche con una parte dei debiti degli F24, come condiviso anche da Abi e Ance».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [manovra](#) [Forza Italia](#) [Senato](#) [Roberto Rosso](#)
[Associazione Bancaria Italiana](#)

Per approfondire

Case green, quali sono e come funziona il bonus per gli acquisti

24

Superbonus e Cilas, proroga solo per le delibere approvate entro il 18 novembre

24

loading...

Brand connect

Loading...

Newsletter

ITALIA | LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2022

L'ultima possibilità di accedere al superbonus 110

La scadenza per presentare i documenti necessari è stata rinviata al 31 dicembre dopo le critiche delle associazioni dei costruttori



📷 (Cecilia Fabiano/ LaPresse)



La commissione Bilancio del Senato ha approvato alcune importanti modifiche al superbonus, l'agevolazione fiscale per gli interventi di ristrutturazione che migliorano l'efficienza energetica di case e condomini. Dopo le tante ipotesi fatte nelle ultime settimane, nella versione definitiva è stata prorogata la scadenza per accedere alle agevolazioni e sono stati introdotti alcuni accorgimenti per sbloccare la cessione dei crediti, il meccanismo su cui il superbonus si regge economicamente e che nell'ultimo anno ha avuto diversi problemi.

La prima importante modifica riguarda i tempi per accedere alle agevolazioni: sarà possibile presentare i documenti necessari fino al 31 dicembre.

All'inizio di novembre, con l'**approvazione** del decreto Aiuti Quater, il governo guidato da Giorgia Meloni aveva limitato il superbonus abbassando il rimborso garantito dallo Stato per i lavori di efficientamento energetico dal 110% al 90%, e introducendo una serie di ulteriori vincoli per l'accesso. Per evitare di cambiare le regole all'improvviso, il governo aveva messo un limite: chi presentava la comunicazione di inizio lavori (la CILA) entro il 25 novembre poteva ricevere lo sconto del 110% per tutti i lavori fatti e pagati anche nel prossimo anno.

L'eccezione era stata pensata come una norma transitoria

soprattutto per i condomini, che prima di approvare i lavori devono fare valutazioni complesse, coinvolgere professionisti per gli studi di fattibilità e organizzare assemblee per avere l'approvazione di tutte le persone proprietarie di immobili nel condominio. Prima di presentare la comunicazione di inizio lavori, insomma, serve molto tempo. Come segnalato dalle associazioni dei costruttori e dei tecnici, con i tempi stretti imposti dal governo ci sono stati molti casi di condomini che non hanno fatto in tempo a presentare la CILA.

Grazie a un ordine del giorno presentato da Forza Italia, approvato dalla commissione Bilancio con il parere favorevole del ministero dell'Economia, il governo ha prorogato la scadenza per la presentazione della CILA dal 25 novembre al 31 dicembre. L'unico vincolo rimasto riguarda le assemblee condominiali, che devono aver approvato i lavori entro il 24 novembre.

L'altra importante modifica riguarda la cessione dei crediti, uno dei tre modi con cui si può usufruire dell'agevolazione. Il primo modo per riscuotere il bonus è attraverso la comunicazione dei pagamenti per i lavori nella dichiarazione dei redditi, pagando meno tasse nei cinque anni successivi per arrivare al 110% dell'importo pagato. Una seconda possibilità è lo sconto direttamente in fattura, recuperato successivamente dai fornitori che riscuoteranno per conto proprio il credito d'imposta.

La terza opzione è la cessione del credito di imposta: si può trasferire la detrazione fiscale a altre imprese, banche, enti o professionisti. In cambio della cessione del credito, chi ristruttura casa ha la possibilità di avere subito i soldi che servono per iniziare i lavori oppure per accedere a un mutuo o a un finanziamento. Chi vuole fare dei lavori di efficientamento energetico può pagare l'impresa, invece che una somma ipotetica di 10mila euro, con il credito d'imposta di 11mila euro. Chi compra un credito di imposta fa un investimento, se sa che può poi cederlo a sua volta per esempio a una banca.

Inizialmente il superbonus consentiva di cedere il credito per un numero illimitato di volte. Le regole piuttosto lasche avevano incentivato le frodi, possibili grazie a passaggi di credito di società in società o tra più intermediari. Lo scorso gennaio il governo guidato da Mario Draghi **aveva introdotto** una serie di limitazioni che avevano di fatto bloccato il mercato dei crediti

fiscali.

Negli ultimi mesi, a più riprese, diverse banche hanno comunicato ai clienti di non essere più disposte ad acquistare crediti fiscali. Il motivo era molto semplice: le banche hanno esaurito il cosiddetto “spazio fiscale”, cioè hanno ricevuto moltissime richieste per un credito totale che supera le tasse dovute allo stato. Non avrebbero più potuto incassare gli ulteriori crediti comprati.

In questo caso le novità sono due: attraverso la SACE, la Sezione speciale per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione, una società controllata dal ministero dell'Economia, il governo garantirà i prestiti che le banche concederanno per trasformare in liquidità i crediti fiscali acquistati, altrimenti bloccati. In altre parole, un'impresa che ha concesso uno sconto in fattura oppure una società che ha acquisito un credito fiscale potranno chiedere alle banche un prestito che sarà garantito dallo Stato.

L'altra novità riguarda il numero di cessioni, quindi di passaggi di credito. Non saranno più quattro, ma cinque. La prima cessione sarà libera, mentre dalla seconda in poi si potranno coinvolgere soltanto banche, intermediari finanziari, società di gruppi bancari o assicurativi. Gli ultimi tre passaggi riguardano enti che devono sottostare a una serie di controlli: in questo modo si cerca di evitare le frodi.

L'associazione dei costruttori, l'ANCE, ha accolto con soddisfazione il rinvio delle scadenze dal 25 novembre al 31 dicembre. Sullo sblocco della cessione del credito, invece, l'associazione ha fatto sapere che si aspettava misure più risolutive. Nei giorni scorsi, commentando l'ipotesi di introduzione di un prestito garantito dallo Stato, la presidente dell'ANCE **Federica Brancaccio** aveva detto che la novità non avrebbe risolto i problemi. «È un'altra mezza misura che ancora una volta non risolve il problema del mercato», ha detto al *Sole 24 Ore*. All'inizio di novembre l'associazione aveva proposto di consentire di sbloccare il mercato dei crediti attraverso un meccanismo che **avrebbe dovuto compensare** i debiti fiscali delle banche e i crediti da loro acquistati, ma la proposta non è stata accolta dal governo.

TAG: ANCE, CESSIONE CREDITI, COSTRUTTORI, SUPERBONUS, SUPERBONUS 110

[Mostra i commenti](#)

[Vai al prossimo articolo](#) →



A Rocca di Neto, in provincia di Crotone, sono state arrestate 18 persone accusate di attività legate alla 'ndrangheta



ARTICOLO SPONSORIZZATO

A COSA SERVE LA FORMAZIONE CONTINUA



RISCRIPRE IL PO, DIMENTICATO

TV SVIZZERA - Fabbisogno di manodopera: intervento della presidente Ance Giovani Angelica Donati 15-12-2022



SOCIAL

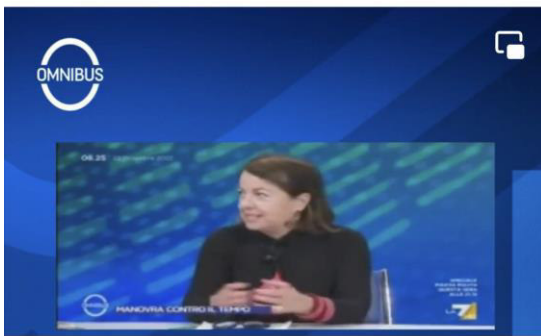
FACEBOOK

ANCE Ance
1 h · 🌐

◆ #manovra: su cessione dei crediti #superbonus e #caromateriali soluzioni insufficienti. Necessarie misure che salvaguardino la liquidità delle imprese

◆ #codiceappalti: buoni i presupposti ma in molti punti riscontriamo incongruenza tra i principi e quello che prevedono le norme. Serve ascolto delle categorie

▶ Guarda l'intervento della Presidente #Brancaccio a Omnibus



ANCE Ance
1 g · 🌐

#costruire è passione. Riccardo Zanotti dei Pinguini Tattici Nucleari ce lo ricorda attraverso il racconto della sua famiglia sul [Corriere della Sera](#)



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 4h
#codiceappalti: buoni i presupposti ma in molti punti riscontriamo incongruenza tra i principi e quello che prevedono le norme. Serve un ascolto delle categorie. La Presidente #Brancaccio a @OmnibusLa7



ANCE

ANCE @ancenazionale · 3g
#CodiceAppalti: criticità da risolvere. Ora inizia la fase politica, serve confronto serrato e continuo per arrivare a uno strumento che renda moderno e efficiente il nostro Paese. Intervento completo della Presidente #Brancaccio a @Radio24_news ➡ fb.watch/hvXPgmVvd2/



LINKEDIN

ANCE Ance
13.837 follower
4 giorni · 🌐

#codiceappalti: chiediamo l'apertura di tavoli permanenti di discussione per dare il nostro contributo al miglioramento della riforma. Su il [Corriere della Sera](#) l'intervista alla Presidente #Brancaccio



INSTAGRAM

